

Maurice Ravel

L'ENFANT ET LES SORTILÈGES

Fantasia lirica in due parti

Libretto di Colette

Prima rappresentazione 21 marzo 1925 Montecarlo

PERSONAGGI

Il Bambino,	<i>mezzosoprano</i>	
La mamma,	<i>contralto</i>	
La Pastora,	<i>soprano</i>	
La Tazza cinese,	<i>mezzosoprano</i>	
Il fuoco,	<i>soprano leggero</i>	
La Principessa,	<i>soprano leggero</i>	
La Gatta,	<i>mezzosoprano</i>	
La Libellula,	<i>mezzosoprano</i>	
L'Usignolo,	<i>soprano leggero</i>	
Il pipistrello,	<i>soprano</i>	
La civetta,	<i>soprano</i>	
Lo scoiattolo,	<i>mezzosoprano</i>	
Una pastorella,	<i>soprano</i>	
Un Pastore,	<i>contralto</i>	
La poltrona,	<i>basso cantante</i>	
L'orologio,	<i>baritono</i>	
La Teiera,	<i>tenore</i>	
Il piccolo vegliardo,	<i>trial</i>	
Il Gatto,	<i>baritono</i>	
L'albero,	<i>basso</i>	
La raganella,	<i>tenore</i>	
Il banco, il canapé, il pouf, la sedia di paglia,		<i>coro di bambini,</i>
Le cifre,		<i>coro di bambini</i>
Le pastorelle, i pastori		<i>coro</i>
Le raganelle, le bestie, gli alberi		<i>coro</i>

Una stanza di una casa di campagna (soffitto molto basso), che dà su un giardino. Una casa in stile normanno, antica, o meglio antiquata; grandi poltrone foderate; un alto orologio in legno, col quadrante a fiori. Una tappezzeria a piccoli personaggi, in stile pastorale. Una gabbia rotonda per scoiattoli appesa presso la finestra. Un grande camino a cappa, con il resto di un fuoco; un bollitore che brontola. C'è anche il gatto. Pomeriggio.

(Il bambino, di sei o sette anni, è seduta davanti a un compito cominciato. È in piena crisi di pigrizia, morde la sua penna, si gratta la testa e canticchia a mezza voce.)

IL BAMBINO

Non ho voglia di fare i compiti
Ho voglia di andare a passeggiare.
Ho voglia di mangiare tutti i dolci.
Ho voglia di tirare la coda al gatto.
E di tagliare quella dello scoiattolo.
Ho voglia di sgridare tutti!
Ho voglia di mettere la mamma in castigo...

L'ENFANT

J'ai pas envie de faire ma page,
J'ai envie d'aller me promener.
J'ai envie de manger tous les gâteaux.
J'ai envie de tirer la queue du chat
Et de couper celle de l'écureuil.
J'ai envie de gronder tout le monde!
J'ai envie de mettre Maman en pénitence...

(Si apre la porta. Entra la mamma, o piuttosto ciò di lei che lascia vedere il soffitto molto basso e la porzione di tutto l'arredamento dove tutti gli oggetti assumono una dimensione esagerata, per rendere sorprendente la piccolezza del bambino, cioè una sottana, la parte inferiore di un grembiule di seta, la catena d'acciaio da cui pendono un paio di forbici, e una mano. Questa mano si alza, con l'indice puntato in modo interrogativo.)

MAMMA

Il Bebè è saggio? Ha finito i compiti?

MAMAN

Bébé a été sage? Il a fini sa page?

(Il bambino non risponde nulla e si lascia scivolare, imbronciato, giù dalla sedia. Il vestito viene avanti sulla scena, una mano è tesa sopra il quaderno. L'altra mano, più alta, sostiene un piatto con sopra la teiera e la tazza per la merenda.)

Oh! Non hai fatto nulla! Hai sporcato d'inchiostro il tappeto! Sei pentito della tua pigrizia?

Oh! Tu n'as rien fait! Tu as éclaboussé d'encre le tapis! Regrettes-tu ta paresse?

(silenzio del bambino)

Mi prometti, Bebè, di lavorare?

Promettez-moi, Bébé, de travailler?

(silenzio)

Vuoi chiedermi perdono?

Voulez-vous me demander pardon?

(Per tutta risposta il bambino alza la testa verso la mamma e le fa la lingua)

Oh!!!

Oh!!!...

*(La gonna arretra un po'. La seconda mano depone sulla tavola il piatto della merenda)
(con tono severo)*

Ecco la merenda di un bambino cattivo: tè senza zucchero e pane secco.
Resterai solo fino all'ora di cena!
E pensa al tuo errore!
E pensa ai tuoi doveri!
Pensa, pensa soprattutto al dispiacere della mamma!...

Voici le goûter d'un méchant enfant: du thé sans sucre, du pain sec.
Restez tout seul jusqu'au dîner!
Et songez à votre faute!
Et songez à vos devoirs!
Songez, songez surtout au chagrin de Maman!...

(La porta si riapre e il vestito esce. Il bambino resta solo, ed è preso da una frenesia di ribellione. Batte i piedi per terra, grida a pieni polmoni verso la porta.)

IL BAMBINO

Non fa nulla!
Non ho proprio fame!
Sono proprio contento di restare solo!
Non voglio bene a nessuno!
Sono molto cattivo!
Cattivo! cattivo! cattivo!

L'ENFANT

Ça m'est égal!
Justement j'ai pas faim!
Justement j'aime beaucoup mieux rester tout seul!
Je n'aime personne!
Je suis très méchant!
Méchant! méchant! méchant!

(Spazza via col dorso della mano la teiera e la tazza che si rompono in mille pezzi. Poi si arrampica sulla finestra, apre la gabbia dello scoiattolo, e punge la piccola bestia con il pennino di ferro. Lo scoiattolo, ferito, grida e fugge per lo sportello aperto della gabbia. Il bambino salta giù dalla finestra e tira la coda del atto, che miagola e si rifugia sotto una poltrona.)
(fuori di sé)

Urrà!

Hourrah!

(Prende l'attizzatoio, attizza il fuoco, rovescia con un calcio il bollitore: nube di cenere e di fumo.)

Urrà! Urrà!

Hourrah! Hourrah!

(Si serve dell'attizzatoio come di una spada per attaccare i piccoli personaggi della tappezzeria, che lacera: dei grandi lembi di tappezzeria si staccano dal muro e pendono. Apre lo sportello del grande orologio, si appende al bilanciere di rame che gli resta fra le mani. Poi, vedendo sulla tavola i quaderni e il libro, le fa a pezzi, con uno scoppio di risa.)

Urrà! Mai più lezioni, Mai più doveri! Sono libero, libero, cattivo e libero!

Hourrah! Plus de leçons! Plus de devoirs! Je suis libre, libre, méchant et libre!

(Sazio di devastazioni, va a cadere ansimante fra i braccioli di una grande poltrona coperta da un rivestimento a fiori. Ma, o sorpresa! i braccioli della poltrona si spostano, il sedile si sottrae, e la poltrona, saltellando pesantemente come un enorme rospo, si allontana.)

Ah!

Ah!...

(Avendo fatto tre passi indietro, la Poltrona ritorna, pesante e beffarda, e va a salutare un piccola pastorella Luigi XV, che porta con sé per una danza compassata e grottesca.)

LA POLTRONA

Vostro umile servitore, pastorella.

LE FAUTEUIL

Votre serviteur humble, Bergère.

LA PASTORA

(con riverenza)

Serva vostra, Poltrona

LA BERGÈRE

Votre servante, Fauteuil.

LA POLTRONA

Eccoci sbarazzati
per sempre da questo bambino
dai talloni cattivi.

LE FAUTEUIL

Nous voilà donc débarrassés
À jamais de cet Enfant
Aux talons méchants.

LA PASTORA

Voi vedete, vedete che sono contenta!

LA POLTRONA

Mai più cuscini per il suo sonno,
mai più sedie per i suoi sogni,
mai più riposo per lui se non sulla nuda terra
E ancora... chissà?

LA PASTORA

E ancora... chissà?

LA POLTRONA, LA PASTORA

Eccoci sbarazzati, *etc.*

LA POLTRONA

La panca...

LA PASTORA

...il canapè,...

LA POLTRONA

...il pouf...

LA PASTORA

... e la sedia di paglia...

LA POLTRONA

Non vorranno più il bambino.

I MOBILI

(quelli che sono stati nominati dalla poltrona e dalla pastorella, alzano chi le braccia, chi i piedi, e ripetono in coro)

Mai più il bambino!

(immobile per lo stupore il bambino, addossato al muro, ascolta e guarda)

L'OROLOGIO

Ding, ding, ding, ding;
e ancora ding, ding, ding!
Non posso più smettere di suonare!
Non so più che ora è!
Mi ha tolto il bilanciere!
Ho dei terribili mal di pancia!
Ho una corrente d'aria nel mio centro!
Comincio a divagare!

(sui due piedi, che spuntano sotto il rivestimento di legno, l'Orologio viene avanti. Al posto del quadrante c'è una piccola figura rotonda rosa, e due piccole braccia gesticolanti)

LA BERGÈRE

Vous m'en voyez, vous m'en voyez aise!

LE FAUTEUIL

Plus de coussins pour son sommeil,
Plus de sièges pour sa rêverie,
Plus de repos pour lui que sur la terre nue.
Et encore... qui sait?

LA BERGÈRE

Et encore... qui sait?

LE FAUTEUIL, LA BERGÈRE

Nous voilà donc débarrassés, *etc.*

LE FAUTEUIL

Le Banc,...

LA BERGÈRE

... le Canapé,...

LE FAUTEUIL

... le Pouf...

LA BERGÈRE

... et la Chaise de paille...

LE FAUTEUIL

Ne voudront plus de l'Enfant.

LES MEUBLES

Plus de l'Enfant!

L'HORLOGE COMTOISE

Ding, ding, ding, ding;
Et encore ding, ding, ding!
Je ne peux plus m'arrêter de sonner!
Je ne sais plus l'heure qu'il est il m'a ôté mon
balancier!
J'ai d'affreuses douleurs de ventre!
J'ai un courant d'air dans mon centre!
Et je commence à divaguer!

IL BAMBINO

(spaventato)

Ah! L'Orologio cammina.

L'OROLOGIO

(camminando e suonando)

Ding, ding, ding...

Lasciatemi almeno passare,
che possa nascondere la mia vergogna!
Suonare così alla mia età!

Io, io, che suonavo le ore dolci,
l'ora di dormire, l'ora di svegliarsi,
l'ora in cui deve arrivare chi stiamo aspettando,
l'ora benedetta in cui nacque il cattivo bambino!

Forse, se egli non mi avesse mutilato,
nulla sarebbe mai cambiato
in questo luogo.

Forse nessuno sarebbe mai morto...

Se avessi potuto continuare a suonare,
tutte assomiglierebbero le une alle altre,
le ore!

Ah! Lasciate che io nasconda la mia vergogna e
il mio dolore

col naso contro il muro!

Ding, ding, ding...

(Suonando lamentosamente, esso attraversa la scena e va all'altra estremità della stanza, faccia al muro, e ridiventa immobile. Si sentono due voci nasali che vengono da terra)

LA TEIERA

(Wedgwood nero)

Come sta il nostro boccale?

LA TAZZA

(cinese)

Rotto!

LA TEIERA

...migliore aveva...

LA TAZZA

Vieni!

LA TEIERA

(al bambino, con una minaccia dolciastra e i modi di un campione di boxe)

Nero e ben piantato,
Nero ed elegante, allegro compagno,
io ti do un pugno, Signore, un pugno sul naso,

L'ENFANT

Ah! L'Horloge marche.

L'HORLOGE

Ding, ding, ding...

Laissez-moi au moins passer,
Que j'aie caché ma honte!
Sonner ainsi à mon âge!
Moi, moi qui sonnais de douces heures,
Heure de dormir, heure de veiller,
Heure qui ramène celui qu'on attend,
Heure bénie où naquit le méchant Enfant!
Peut-être que, s'il ne m'eût mutilée,
Rien n'aurait jamais changé
Dans cette demeure.

Peut-être qu'aucun n'y fût jamais mort...

Si j'avais pu continuer de sonner,
Toutes pareilles les unes aux autres,
Les heures!

Ah! Laissez-moi cacher ma honte et ma douleur

Le nez contre le mur!

Ding, ding, ding...

LA THÉIÈRE

How's your mug?

LA TASSE

Rotten!

LA THÉIÈRE

... better had...

LA TASSE

Come on!

LA THÉIÈRE

Black and costaud,
Black and chic, jolly fellow,
I punch, Sir, I punch your nose,

ti stendo al suolo, stupida cosa!
Nero e spesso, e vero bel bambino,
io ti prendo a pugni, di te faccio marmellata...

LA TAZZA

(al bambino, minacciandolo con dita appuntite e dorate)

Keng-ça-fou, Mah-jong,
Keng-ça-fou, puis'-kong-kong-pran-pa,
Ça-oh-râ, Ça-oh-râ, Ça-oh-râ,
Ça-oh-râ, Ça-ka-râ, harakiri, Seusse Hayakawa
Hâ! Ça-oh-râ, sempre l'aria cinese.

LA TAZZA, LA TEIERA

Hâ! Ça-oh-râ, sempre l'aria cinese.

LA TEIERA

Ti prendo a pugni,

LA TAZZA

Ping, pong, ping...

LA TAZZA, LA TEIERA

Ping, pong, ping, pong, ping.
Ah! Kek-ka fouhtuh d'mon Kaoua?

(La teiera e la tazza spariscono danzando)

IL BAMBINO

(atterrito)

Oh! Mia bella tazza cinese!

(Il sole si è abbassato. I suoi raggi orizzontali diventano rossi. Il bambino trema di paura e di solitudine; si avvicina al fuoco che gli sputa in faccia uno sbuffo scintillante)

IL FUOCO

(balzando fuori dal camino, sottile, cosparso di lustrini, abbagliante)

Indietro! Io riscaldo i bravi bambini, ma brucio i cattivi! Piccolo barbaro impudente, tu hai insultato tutti gli Dei protettori, che stanno fra l'infelicità e la tua fragile barriera. Ah! Tu hai brandito l'attizzatoio, rovesciato l'ebollitore, sparpagliato i fiammiferi, attenzione! Attenzione al Fuoco che danza! Tu fonderai come un fiocco sulla sua lingua scarlatta!

Ah! Attenzione! Io riscaldo i bambini buoni! Attenzione! Brucio quelli cattivi! Attenzione! Attenzione! Attento a te!

I knock out you, stupid chose!
Black and thick, and vrai beau gosse,
I boxe you, I marm'lad' you...

LA TASSE

Keng-ça-fou, Mah-jong,
Keng fou, puis'-kong-kong-pran-pa,
Ça-oh-râ, Ça-oh-râ, Ça-oh-râ,
Ça-oh-râ, Ça-ka-râ, harakiri, Seusse Hayakawa
Hâ! Ça-oh-râ toujours l'air chinoâ.

LA TASSE, LA THÉIÈRE

Hâ! Ça-oh-râ toujours l'air chinoâ.

LA THÉIÈRE

I boxe you.

LA TASSE

Ping, pong, ping...

LA TASSE, LA THÉIÈRE

Ping, pong, ping, pong, ping.
Ah! Kek-ta fouhtuh d'mon Kaoua?

L'ENFANT

Oh! Ma belle tasse chinoise!

LE FEU

Arrière! Je réchauffe les bons, mais je brûle les méchants! Petit barbare imprudent, tu as insulté à tus les Dieux bienveillants, qui tenaient entre le malheur et toi la fragile barrière! Ah! Tu as brandi le tisonnier, renverse la bouilloire, éparpille les allumettes, gare! Gare au Feu dansant! Tu fondrais comme un flocon sur sa langue écarlate!

Ah! Gare! Je réchauffe les bons! Gare! Je brûle les méchants! Gare! Gare! Ah Gare à toi!

(Il fuoco si lancia in avanti e insegue d'appresso il bambino che si ripara dietro mobili. Dietro il fuoco, nata sotto i suoi passi, si alza la Cenere. Essa è grigia, ondeggiante, muta, e il Fuoco sulle prime non la vede. Poi, avendola vista, gioca con lei.)

Ah!

Ah!

(Ella gioca con lei. Ella tenta, sotto il suo lungo velo grigio, di dominare il Fuoco. Egli ride, scappa e danza. Il gioco continua fino al momento in cui, stanco di lottare, il fuoco si lascia estinguere. Tenta un ultimo soprassalto per liberarsi, brilla ancora un istante, poi s'addormenta, avvolto nelle lunghe braccia e i lunghi veli.)

Ah!

Ah!

(Nel momento in cui il fuoco si spegne l'ombra invade la camera, e arriva il crepuscolo. Dai vetri si vedono già le stelle e il colore del cielo presagisce il sorgere della luna piena.)

IL BAMBINO

L'ENFANT

(a mezza voce)

Ho paura, ho paura...

J'ai peur, j'ai peur...

(Gli rispondono delle piccole risatine. Egli si guarda attorno e vede sollevarsi i lembi strappati della tappezzeria. Tutto un corteo di piccoli personaggi dipinti sulla carta si avvanza, un po' ridicoli, ma commoventi. C'è la Pastora, il Pastore, le pecore, il cane, la capra, ecc... Una semplice musica di cornamuse e tamburelli li accompagna)

I PASTORI

LES PÂTRES

Addio, pastorelle!

Adieu, pastourelles!

LE PASTORELLE

LES PASTOURES

Pastorelli, addio!

Pastoureaux, adieu!

I PASTORI, LE PASTORELLE

LES PÂTRES, LES PASTOURES

Non andiamo più sull'erba cattiva
a pascolare le nostre verdi pecore!

Nous n'irons plus sur l'herbe mauve
Paître nos verts moutons!

I PASTORI

LES PÂTRES

Mai più la nostra capra amaranto!

Las, notre chèvre amarante!

LE PASTORELLE

LES PASTOURES

Mai più i nostri agnelli rosa tenero!

Las, nos agneaux rose tendre!

I PASTORI

LES PÂTRES

Mai più le nostre ciliege paonazze!

Las, nos cerises zinzolin!

LE PASTORELLE, I PASTORI

LES PASTOURES, LES PÂTRES

Il nostro cane blu!

Notre chien bleu!

I PASTORI

LES PÂTRES

Le braccia tese, pastorelle.
i nostri amori sembrano eterni,
le nostre cornamuse.

Le bras tendu, pastourelles,
Nos amours semblaient éternelles,
Nos pipeaux.

LE PASTORELLE

La bocca in cuore, pastorelli,
eterni sembrano le nostre cornamuse.

(Balletto dei piccoli personaggi, che esprimono, danzando, il dolore di non potersi più riunire.)

UN PASTORE

Il bambino cattivo ha strappato
la nostra tenera storia.
Pastori di qua, pastorelle di là.
Il bambino cattivo, che a noi deve
il suo primo sorriso.

UNA PASTORELLA, UN PASTORE

Pastori di qua, pastorelle di là, etc.

UNA PASTORELLA

Il bambino ingrato che dorme sotto la guardi
del nostro cane blu,
Mai più la nostra capra amaranto!

UN PASTORE

Mai più le nostre pecore rose e verde!

I PASTORI

Addio pastorelle!

LE PASTORELLE

Pastorelli, addio!

(Se ne vanno, e con loro la musica di cornamuse e tamburelli. Il bambino si è lasciato scivolare a terra, e tiene le braccia incrociate. Piange. È accovacciato sui fogli strappati dei libri, ed è uno dei grandi fogli sui quali è disteso che si alza come una lastra, per lasciar passare anzitutto una mano languorosa, poi una chioma d'oro, poi tutta una principessa adorabile dei racconti di fate, che sembra appena destata, e distende le sua braccia ingioiellate)

IL BAMBINO

(meravigliato)

Ah! È lei! È lei!

LA PRINCIPESSA

Ah! Sì, sono la tua principessa incantata,
quella che chiamavi nel tuo sogno
la scorsa notte.
Quella la cui storia, cominciata ieri,
ti ha tenuto a lungo sveglio.
Tu cantavi a te stesso: «Ella è bionda
con gli occhi color del tempo»
Tu mi cercavi nel cuore della rosa
e nel profumo del giglio bianco.

LES PASTOURES

La bouche en cœur, pastoureaux,
Éternels semblaient nos pipeaux.

UN PÂTRE

L'Enfant méchant a déchiré
Notre tendre histoire,
Pâtre de ci, pastourelle de là,
L'Enfant méchant qui nous doit
Son premier sourire.

UNE PASTOURELLE, UN PÂTRE

Pâtre de ci, pastourelle de là, etc.

UNE PASTOURELLE

L'Enfant ingrat qui dormait sous la garde
De notre chien bleu,
Las, notre chèvre amarante!

UN PÂTRE

Las, nos roses et verts moutons!

LES PÂTRES

Adieu, pastourelles!

LES PASTOURES

Pastoureaux, adieu!

L'ENFANT

Ah! C'est Elle! C'est Elle!

LA PRINCESSE

Ah! Oui, c'est Elle, ta Princesse enchantée,
Celle que tu appelais dans ton songe,
La nuit passée.
Celle dont l'histoire, commencée hier,
Te tint éveillé si longtemps.
Tu te chantaient à toi-même: « Elle est blonde
Avec des yeux couleur du temps. »
Tu me cherchais dans le cœur de la rose
Et dans le parfum du lys blanc.

Tu mi cercavi, piccolo amoroso,
e io sono, da ieri, il tuo primo amore!

IL BAMBINO

È lei! È lei!

LA PRINCIPESSA

Ma tu hai strappato il libro,
che cose ne sarà di me?
Chissà se il maligno incantatore
non mi vuole affidare al sonno della morte,
o anche dissolvermi in una nuvola?
Dimmi, non hai rimpianto di ignorare per
sempre
la sorte del tuo primo amore?

IL BAMBINO

(tremando)

Oh! Non andartene! Resta! Dimmi...
E l'albero dove cantava l'uccello blu?

LA PRINCIPESSA

(indicando i fogli sparsi)

Vedi i suoi rami, vedi i suoi frutti, ahimè...

IL BAMBINO

(ansioso)

E la tua collana, la tua collana magica?

LA PRINCIPESSA

(come sopra)

Vedi i suoi anelli rotti, ahimè...

IL BAMBINO

Il tuo Cavaliere? Il principe col cimiero color
dell'aurora? Ah! Egli viene con la sua spada...
Se avessi una spada! Una spada! Ah! Fra le mie
braccia, fra le mie braccia! Vieni! Saprò difen-
derti!

LA PRINCIPESSA

(torcendosi le braccia)

Ahimè, piccolo amico troppo debole,
che cosa puoi fare tu per me?
Si sa la durata di un sogno?
Il mio sogno è stato così lungo, così lungo,
che forse alla fine del sogno,
ci sia stato tu, il principe dal cimiero d'aurora!...

Tu me cherchais, tout petit amoureux
Et j'étais, depuis hier, ta première bien-aimée!

L'ENFANT

Ah! C'est Elle! C'est Elle!

LA PRINCESSE

Mais tu as déchiré le livre,
Que va-t-il arriver de moi?
Qui sait si le malin enchanteur
Ne va pas me rendre au sommeil de la mort,
Ou bien me dissoudre en nuée?
Dis, n'as-tu pas de regret d'ignorer à jamais
Le sort de ta première bien-aimée?

L'ENFANT

Oh! Ne t'en va pas! Reste! Dis-moi...
Et l'arbre où chantait l'Oiseau bleu?

LA PRINCESSE

Vois ses branches, vois ses fruits, hélas...

L'ENFANT

Et ton collier, ton collier magique?

LA PRINCESSE

Vois ses anneaux rompus, hélas...

L'ENFANT

Ton Chevalier? Le Prince au Cimier couleur
d'aurore? Ah! qu'il vienne, avec son épée... Si
j'avais une épée! Une épée! Ah! dans mes bras,
dans mes bras! Viens!, je saurai te défendre!

LA PRINCESSE

Hélas, petit ami trop faible,
Que peux-tu pour moi?
Sait-on la durée d'un rêve?
Mon songe était si long, si long,
Que peut-être, à la fin du songe,
C'eût été toi, le Prince au Cimier d'aurore!...

(Il pavimento si muove e si apre sotto di lei; ella chiama)

Aiuto! Aiuto! Il Sonno e la Notte vogliono riprendermi! Aiuto!

A l'aide! A l'aide! Le Sommeil et la Nuit veulent me reprendre! A l'aide!

IL BAMBINO

L'ENFANT

(Tenendola invano per la chioma d'oro, per i suoi veli, per le sue lunghe mani bianche)

La mia spada! La mia spada! La mia spada!

Mon épée! Mon épée! Mon épée!

(Ma una forza invisibile aspira la Principessa, che sparisce sotto terra)

IL BAMBINO

L'ENFANT

(solo e desolato, a mezza voce)

Te, il cuore della rosa,
te, il profumo del giglio bianco,
te, le tue mani e la tua corona,
i tuoi occhi blu e i tuoi gioielli...
Tu non m'hai lasciato, come un raggio di luna,
che un capello d'oro sulla mia spalla,
un capello d'oro... e un frammento di sogno...

Toi, le coeur de la rose,
Toi, le parfum du lys blanc,
Toi, tes mains et ta couronne,
Tes yeux bleus et tes bijoux...
Tu ne m'as laissé, comme un rayon de lune,
Qu'un cheveu d'or sur mon épaule,
Un cheveu d'or... et les débris d'un rêve...

(Si china e cerca fra i fogli sparsi il finale del racconto di fate, ma in vano... Cerca...)

Niente... Tutti questi sono dei libri aridi.

Rien... Tous ceux-ci sont des livres arides,

(li spinge col piede)

Di amare e secche lezioni.

D'amères et sèches leçons.

(Ma delle piccole voci acide escono dalle pagine che si sollevano e lasciano vedere le maliziose e contorte figure delle cifre. Da un grande album, piegato in forma di tetto, esce un piccolo vecchio gobbo, adunco, barbuto, vestito di cifre, pettinato con un π , con la cintura formata da un metro da sarto e armato di una squadra. Tiene un libro di legno che batte ritmicamente, e cammina a piccoli passi di danza, recitando dei frammenti di problemi.)

IL PICCOLO VEGLIARDO

LE PETIT VIEILLARD

Due rubinetti gocciolano in un serbatoio!
Due treni omnibus partono da una stazione
a venti minuti di intervallo,
vallo, vallo, vallo!
Una contadina,
ina, ina, ina,
porta tutte le sue uova al mercato!
Un mercante di stoffa
offa, offa, offa
ha venduto sei metri di tessuto!

Deux robinets coulent dans un réservoir!
Deux trains omnibus quittent une gare
A vingt minutes d'intervalle,
Valle, valle, valle!
Une paysanne,
Zanne, zanne, zanne,
Porte tous ses œufs au marché!
Un marchand d'étoffe,
Toffe, toffe, toffe,
A vendu six mètres de drap!

(Si accorge del bambino e si dirige verso di lui nel modo più malevolo)

IL BAMBINO

L'ENFANT

(sconvolto)

Mio Dio! È l'Aritmetica!

Mon Dieu! C'est Arithmétique!

IL PICCOLO VEGLIARDO

(acconsentendo)

Tica, tica, tica!

LE CIFRE

(sollevando i fogli e pigolando)

Tic, tica, tica!

(Il piccolo vecchio danza attorno al bambino moltiplicando i passi malefici)

IL PICCOLO VEGLIARDO

(pizzicandosi il naso)

Quattro e quattro diciotto,
undici e sei venticinque,
quattro e quattro diciotto,
sette volte nove trentatre.

IL BAMBINO

(sorpreso)

Sette volte nove trentatre?

LE CIFRE

Sette volte nove trentatre.

(Escono da sotto i fogli)

IL BAMBINO

(smarrito)

Quattro e quattro?

IL PICCOLO VEGLIARDO

(soffiando)

Diciotto!

IL BAMBINO

Undici e sei

IL PICCOLO VEGLIARDO

(stesso gioco)

Venticinque!

IL BAMBINO

Quattro e quattro?

IL PICCOLO VEGLIARDO

Diciotto!

LE PETIT VIEILLARD

Tique, tique, tique!

LES CHIFFRES

Tique, tique, tique!

LE PETIT VIEILLARD

Quatre et quat' dix-huit,
Onze et six vingt-cinq,
Quatre et quat' dix-huit,
Sept fois neuf trent'-trois.

L'ENFANT

Sept fois neuf trent'-trois

LES CHIFFRES

Sept fois neuf trent'-trois.

L'ENFANT

Quatre et quat'?

LE PETIT VIEILLARD

Dix-huit!

L'ENFANT

Onze et six?

LE PETIT VIEILLARD

Vingt-cinq!

L'ENFANT

Quatre et quat'?

LE PETIT VIEILLARD

Dix-huit!

IL BAMBINO

(esagerando risolutamente)

Tre volte nove quattrocento!

IL PICCOLO VEGLIARDO

(Si bilancia per prendere il movimento della ronda)

Millimetri,
Centimetri,
Decimetri,
Dacametri,
Ettometri,
Chilometri,
Miriametri,
è necessario mettervi
qualche misura!
Dei milioni,
dei bilioni,
dei trilioni
e dei frac-cilioni!

LE CIFRE

(trascinando il bambino nella loro danza)

Due rubinetti gocciolano in un serbatoio!
Due treni omnibus partono da una stazione
a venti minuti di inter...

IL PICCOLO VEGLIARDO

Una contadina,
ina, ina, ina,
porta tutte le sue...

LE CIFRE

Un mercante di stoffa
offa, offa, offa
ha venduto sei...

IL PICCOLO VEGLIARDO

Due rubinetti gocciolano in un serbatoio!

LE CIFRE

Una contadina,
ina, ina, ina,
va al mercato...

IL PICCOLO VEGLIARDO, LE CIFRE

Tre volte nove? Trentatre.
Due volte sei? Ventisette.
Quattro e quattro? Quattro e quattro?...
Due volte sei trentuno!

L'ENFANT

Trois fois neuf quat'cent!

LE PETIT VIEILLARD

Millimètre,
Centimètre,
Décimètre,
Décamètre,
Hectomètre,
Kilomètre,
Myriamètre,
Faut t'y mettre
Quelle fête!
Des millions,
Des billions,
Des trillions,
Et des frac-cillions!

LES CHIFFRES

Deux robinets coulent dans un réservoir!
Deux trains omnibus, quittent une gare
A vingt minutes d'inter...

LE PETIT VIEILLARD

Une paysanne,
Zanne, zanne, zanne,
Porte tous ses...

LES CHIFFRES

Un marchand d'étoffe,
Toffe, toffe, toffe,
A vendu six...

LE PETIT VIEILLARD

Deux robinets coulent dans un réservoir!

LES CHIFFRES

Une paysanne,
Zanne, zanne, zanne,
S'en va-t'au marché...

LE PETIT VIEILLARD, LES CHIFFRES

Trois fois neuf? Trent'-trois.
Deux fois six? Vingt-sept.
Quatre et quat'? Quatre et quat'?...
Deux fois six trente et un!

Quattro e sette cinquantanove!
Cinque volte cinque quarantatre!
Sette e quattro cinquantacinque!
Quattro e quattro! Cinque e sette!
Venticinque! Trentasette! Ah!

Quatre et sept cinquant'-neuf!
Cinq fois cinq quarant'-trois!
Sept et quat' cinquant'-cinq!
Quatre et quat'! Cinq et sept!
Vingt-cinq! Trent'-sept! Ah!

(Il bambino cade, stordito, lungo disteso. Il piccolo vecchio e le cifre si allontanano)

IL PICCOLO VEGLIARDO

(apparendo a un lato della scena)

Quattro e quattro diciotto!

LE PETIT VIEILLARD

Quatre et quat' dix-huit!

LE CIFRE

(anche loro)

Undici e sei venticinque!
Trentatre!

LES CHIFFRES

Onze et six vingt-cinq!
Trent'-trois!

IL PICCOLO VEGLIARDO

(come sopra)

Ciotto!

LE PETIT VIEILLARD

Z'huit!

(Il bambino si rialza a fatica sul sedere. La luna è sorta, e rischiarla la stanza. Il Gatto nero esce lentamente da sotto la poltrona. Si stira, sbadiglia e fa la sua toilette. Il bambino dapprima non lo vede e distende, spossato, la testa su un cuscino per i piedi)

IL BAMBINO

Oh! La mia testa!

L'ENFANT

Oh! ma tête!

(Il Gatto gioca con un gomitolo di lana facendolo rotolare. Arriva vicino al bambino, e vuole giocare con la sua testa bionda come se fosse una palla.)

Oh! La mia testa! La mia testa!

Oh! ma tête! ma tête!

(Si rialza a metà e vede il Gatto)

Sei tu, gatto? Sei grande e terribile! Anche tu parli, senza dubbio?

C'est toi, Chat? Que tu es grand et terrible! Tu parles aussi, sans doute?

(Il Gatto fa segno di no, giura e si allontana dal bambino. Gioca con la sua palla. Nel giardino appare la Gatta bianca. Il Gatto interrompe il suo gioco.)

Duetto miagolato

(Il Gatto va a raggiungere la Gatta. Il Bambino lo segue con paura, attirato dal giardino. In quel momento le pareti si spostano, il soffitto sparisce e il Bambino si trova, con il Gatto e la Gatta, trasportato nel giardino, che è rischiarato dalla luna piena e il riflesso rosa del sole al tramonto.)

Alberi. fiori, uno stagno, un grosso tronco rivestito di edera.

Musica di insetti, raganelle, rospi, di risate di civette, di mormorii di brezza e di usignoli.

IL BAMBINO

(aprendo le braccia)

Ah! Che gioia di rivederti, giardino!

L'ENFANT

Ah! Quelle joie de te retrouver, Jardin!

(Si appoggia al grosso tronco d'albero, che si lamenta)

Che?

Quoi?

L'ALBERO

(lamentandosi)

La mia ferita... la mia ferita...

L'ARBRE

Ma blessure... ma blessure...

IL BAMBINO

Quale ferita?

L'ENFANT

Quelle blessure?

L'ALBERO

Quella che hai fatto oggi al mio fianco, con il coltello rubato... Ahimè! essa perde ancora molta linfa.

L'ARBRE

Celle que tu fis aujourd'hui à mon flanc, avec le couteau dérobé... Hélas! Elle saigne encore de sève...

GLI ALTRI ALBERI

(lamentandosi e dondolando)

Le nostre ferite... le nostre ferite... esse sono fresche e perdono ancora molta linfa... o cattivo bambino!

LES AUTRES ARBRES

Nos blessures... nos blessures... Elles sont fraîches, et saignent encore de sève... ô méchant!

(Il Bambino, impietosito, appoggia la sua guancia sulla scorza del grosso albero. Una libellula passa, sfrigolando, e sparisce. Poi passa e ripassa ancora. Altre la seguono. Una sfinge di oleandro l'imita. Altre sfingi, altre libellule.)

LA LIBELLULA

(Quella che è passata per prima. Canta volando)

Dove sei?
Io ti cerco...
La reticella...
T'ha preso...
O te, cara,
lunga e fragile,
i tuoi turchesi,
i tuoi topazi,
l'aria che t'ama
le rimpiangi
meno di me...

LA LIBELLULE

Où es-tu?
Je te cherche...
Le filet...
Il t'a prise...
O toi, chère,
Longue et frêle,
Tes turquoises,
Tes topazes,
L'air qui t'aime
Les regrette
Moins que moi...

L'USIGNOLO

Aa!

LE ROSSIGNOL

Aa!...

(Si sente la musica di insetti, raganelle, etc.)

LA LIBELLULA

Sola, sola,
languisco...
Ti cerco...

LA LIBELLULE

Seule, seule,
Je languis...
Je te cherche...

(al Bambino, girando attorno alla sua testa)

Rendimela!
Dov'è?
La mia compagna,
rendimela!

IL BAMBINO

Non posso! Non posso!

LA LIBELLULA

(incalzante)

Dov'è?

IL BAMBINO

(girandosi)

Non posso...

(a parte)

La libellula che ho preso... Trafitta con uno
spillo contro il muro.

(inorridito)

Ah!...

Girotondo dei Pipistrelli

PIPISTRELLO

(in aria)

Rendimela... tsk, tsk... Rendimela... tsk... La
mia compagna... la Pipistrella... tu sai?

IL BAMBINO

(abbassando la testa)

Io so?

IL PIPISTRELLO

(volando)

Il bastone... tsk, tsk... l'hai perseguitata...
ieri sera... tsk... La tua vittoria... e la piccola
bestia, là, morta ai tuoi piedi...

IL BAMBINO

Pietà!

IL PIPISTRELLO

Il nido pieno... i piccoli... senza la loro madre.
È necessario... tsk, tsk, che qualcun li nutra...

Rends-la moi!
Où est-elle?
Ma compagne
Rends-la moi!

L'ENFANT

Je ne peux pas! Je ne peux pas!

LA LIBELLULE

Où est-elle?

L'ENFANT

Je ne puis...

La libellule que j'ai prise... Percée d'une épingle... contre le mur.

Ah!...

LA CHAUVÉ-SOURIS

Rends-la moi... tsk, tsk... Rends-la moi... tsk...
Ma compagne... La Chauve-souris... tu sais?

L'ENFANT

Je sais!

LA CHAUVÉ-SOURIS

Le bâton... tsk, tsk la poursuite... hier soir...
tsk... Ta victoire... Et la petite bête, là, morte à
tes pieds...

L'ENFANT

Grâce!

LA CHAUVÉ-SOURIS

Le nid plein... Les petits... sans leur mère. Il
faut... tsk, tsk, qu'on les nourrisse...

IL BAMBINO

Senza madre!...

IL PIPISTRELLO

Allora, noi... tsk, tsk... Noi voliamo, noi cacciamo... noi giriamo... noi cacciamo... noi afferriamo... tsk... tsk... È colpa tua...

(Al di sotto, una piccola raganella emerge dallo stagno, si appoggia sul bordo con le zampette. Un'altra fa lo stesso, poi un'altra ancora, e lo stagno si ritrova contornato di raganelle, strette le une vicino alle altre, che gracidano.)

Danza delle raganelle

(Una delle raganelle, avendo danzato, si appoggia con le zampette su un ginocchio del Bambino)

LO SCOIATTOLO

(seccamente, dall'alto dell'albero, fra un rumore di nocchie spaccate)

Salvati, sciocco! E la gabbia? la gabbia?

LA RAGANELLA

Kekekekeceksa?

LO SCOIATTOLO

(nella diramazione di due rami bassi, tossendo alla maniera degli scoiattoli)

La prigioniera. Oi, oi. La prigioniera. Il ferro che punge, fra due sbarre, Oi, oi. Sono riuscito a fuggire, ma le tue quattro piccole zampette bagnate non valgono le mie.

LA RAGANELLA

Che-che-che cosa dici? Io non conosco la ga-ga-gabbia. Io conosco la mosca che qualcuno mi getta.

(salta)

Ploc! E lo straccio rosso.

(salta)

Ploc! Viene l'esca, io scatto, qualcuno mi prende, io scappo, io ritorno, Ploc!

LO SCOIATTOLO

Senza cervello! Tu avrai la mia sorte!

IL BAMBINO

(allo scoiattolo)

La gabbia era per meglio vedere la tua agilità,

L'ENFANT

Sans mère!

LA CHAUVE-SOURIS

Alors, nous... tsk, tsk... Nous volons, nous chassons... Nous tournons... nous chassons... Nous happons... tsk... tsk... C'est ta faute...

L'ÉCUREUIL

Sauve-toi, sotte! Et la cage? La cage?

LA RAINETTE

Kekekekecekça?

L'ÉCUREUIL

La prison. Heu heu. La prison. Le fer qui pique, entre deux barreaux. Heu, heu. J'ai pu fuir, mais tes quatre petites mains mouillées ne valent pas les miennes.

LA RAINETTE

Que-que-que-que-dis-tu? Je ne connais pas la ca-ca-cage. Je connais la mouche qu'on me jette.

Ploc! Et le chiffon rouge.

Ploc! L'appât vient, je bondis, on me prend, je m'échappe, je reviens. Ploc!

L'ÉCUREUIL

Sans-cerveille! Tu auras mon sort!

L'ENFANT

La cage, c'était pour mieux voir ta prestesse,

le tue quattro piccole zampette, i tuoi begli occhi...

LO SCOIATTOLO

(sarcastico)

Sì, era per i miei begli occhi?

(Mentre sta parlando, il giardino si popola di scoiattoli balzanti. I loro giochi, le loro carezze, sospesi nell'aria, non turbano quelle delle raganelle sottostanti. Una coppia di sfingi dell'alloro li imitano. Altri gruppi si formano, si disfano. Il giardino, palpitante di ali, rutilante di scoiattoli, è un paradiso di tenerezze e di gioia animale)

Sai tu che cosa riflettono i miei begli occhi? Il cielo libero, il vento libero, i miei fratelli liberi, sicuri nel salto come se volassero... Guarda dunque quello che riflettono i miei begli occhi luccicanti di lacrime!

IL BAMBINO

Si amano. Sono felici. Non si curano di me...

(Il Gatto nero e la Gatta bianca appaiono sulla cima di un muro. Il Gatto lecca amichevolmente le orecchie della Gatta, gioca con lei; essi si allontanano, l'uno seguendo l'altra, sulla stretta sommità del muro.)

Si amano... non si curano di me... io sono solo...

(Quasi senza volere, la chiama)

Mamma!...

(A questo grido tutte le bestie si raddrizzano, si separano, alcune fuggono, altre accorrono minacciose, mescolano la loro voce con quella degli alberi, fanno esclamazioni)

LE BESTIE, GLI ALBERI

Ah! c'è il Bambino col coltello!
C'è il Bambino con il bastone!
Il bambino cattivo della gabbia!
Il bambino cattivo della reticella!
Quello che non ama nessuno
e che nessuno ama.
Dobbiamo fuggire?
No! Bisogna castigarlo.
Io ho i miei artigli!
Io ho i miei denti!
Io le mie ali dotate di unghie!
Uniamoci, uniamoci! Ah!

tes quatre petites mains, tes beaux yeux...

L'ÉCUREUIL

Oui, c'était pour mes beaux yeux?

Sais-tu ce qu'ils reflétaient, mes beaux yeux?
Le ciel libre, le vent libre, mes libres frères, au bond sûr comme un vol... Regarde donc ce qu'ils reflétaient mes beaux yeux tout miroitants de larmes!

L'ENFANT

Ils s'aiment. Ils sont heureux. Ils m'oublient...

Ils s'aiment... Ils m'oublient... Je suis seul...

Maman!...

LES BÊTES, LES ARBRES

Ah! C'est l'Enfant au couteau!
C'est l'Enfant au bâton!
Le méchant à la cage!
Le méchant au filet!
Celui qui n'aime personne
Et que personne il aime!
Faut-il fuir?
Non! Il faut châtier.
J'ai mes griffes!
J'ai mes dents!
J'ai mes ailes onglées!
Unissons-nous, unissons-nous! Ah!

(Tutte le bestie si lanciano contemporaneamente sul Bambino, lo accerchiano, lo spingono, lo tirano. C'è una frenesia che diventa lotta, poiché ogni bestia vorrebbe essere la sola a punire il Bambino, e le bestie cominciano a strapparselo a vicenda. Il Bambino, preso, liberto, ripreso, passa dalle une alle altre. Al colmo della lotta, viene lanciato in un lato della scena, e le bestie se ne dimenticano, prese come sono dall'euforia di lottare fra loro. Quasi nello stesso tempo, un piccolo scoiattolo, ferito, viene a cadere nei pressi del Bambino, con un grido acuto. Le bestie, vergognose, si immobilizzano, si separano, si dispongono attorno allo scoiattolo che esse hanno ferito... Prendendo un nastro dal suo collo, il Bambino fascia la zampa ferita dello scoiattolo, poi ricade senza forza. Profondo silenzio, stupore fra le bestie.)

UNA BESTIA

(nel grande silenzio)

Ha medicato la ferita...

UN'ALTRA BESTIA

Ha medicato la ferita... ha fasciato la zampa... tamponato il sangue.

ALTRE BESTIE

Ha medicato la ferita...

LE BESTIE

Soffre... È ferito... Sanguina... Ha medicato la ferita... Occorre fasciare la zampa... tamponare il sangue... Che fare? Lui sa guarire il male... Che fare? L'abbiamo ferito noi... Che fare?

UNA BESTIA

Lui chiamava, poco fa...

LE BESTIE

Chiamava...

UNA BESTIA

Ha urlato una parola, una sola parola: Mamma!

LE BESTIE

Mamma...

(Si riavvicinano e si mettono attorno al Bambino, che è a terra. Gli scoiattoli si arrampicano sui rami che gli stanno sopra; le libellule gli fanno vento con le ali.)

UNA BESTIA

Tace... Sta per morire?

LE BESTIE

Noi non sappiamo fasciare la zampa, tamponare il sangue...

UNA BESTIA

(indicando la casa)

È là che può trovare il soccorso! Riportiamolo al suo nido! Bisogna che qualcuno senta, laggiù, la parola che ha gridato poco fa... Proviamo a gridare la parola...

UNE BÊTE

Il a pansé la plaie...

UNE AUTRE BÊTE

Il a pansé la plaie... Il a lié la patte... étanché le sang.

D'AUTRE BÊTES

Il a pansé la plaie...

LES BÊTES

Il souffre... Il est blessé... Il saigne... Il a pansé la plaie... Il faut lier la main... étancher le sang... Que faire? Il sait, lui, guérir le mal... Que faire? Nous l'avons blessé... Que faire?

UNE BÊTE

Il appelait, tout à l'heure...

LES BÊTES

Il appelait...

UNE BÊTE

Il a crié un mot, un seul mot: « Maman! »

LES BÊTES

« Maman... »

UNE BÊTE

Il se tait... Va-t-il mourir?

LES BÊTES

Nous ne savons pas lier la main... étancher le sang...

UNE BÊTE

C'est là qu'est le secours! Ramenons-le au nid! Il faut que l'on entende, là-bas, le mot qu'il a crié à l'heure... Essayons de crier le mot...

(Le bestie, tutte assieme, sollevano il Bambino inerte e pallido, e lo portano, passo passo, verso la casa.)

LE BESTIE

(esitando, in sordina)

Ma...mma

(a voce più alta)

Ma-mma!

(Il bambino apre gli occhi, cerca di mettersi in piedi. Con la zampa, con le ali, con la testa, con i reni, le bestie lo sostengono ancora...)

(Sempre più forte)

Mamma!

LES BÊTES

« Ma... man »

« Ma-man! »

« Maman! »

(Una luce si accende dietro i vetri nella casa. nello stesso tempo la luna, non velata da nubi, e i riflessi rossi e d'oro del sole tramontato, inondano il giardino di limpida chiarezza. Canto di usignoli, mormorio di alberi e di bestie. Le bestie, ad una ad una, ritirano al Bambino il loro aiuto diventato inutile, sciolgono armoniosamente, con rimpianto, il loro gruppo che si era stretta attorno a lui, ma continuano a scortarlo, anche se da un po' più lontano: gli fanno festa con lo sbatter delle ali, con capriole di gioia, e poi, fermando all'ombra degli alberi il loro benevolo corteo, lasciano il Bambino solo. In piedi, luminoso e biondo, in un alone di luna e di aurora, tende le sue braccia verso ciò che le bestie hanno chiamato «Mamma!»)

LE BESTIE

È buono, il bambino, è saggio, molto saggio, è così saggio e così buono.

Ha medicato la ferita, tamponato il sangue.

È saggio, così saggio, così dolce.

È buono il bambino, è saggio, molto saggio.

È così dolce.

LES BÊTES

Il est bon, l'Enfant, il est sage, bien sage, il est si sage, si bon.

Il a pansé la plaie, étonché le sang.

Il est sage, si sage, si doux.

Il est bon, l'Enfant, il est sage, bien sage.

Il est si doux.

IL BAMBINO

(tendendo le braccia)

Mamma!

L'ENFANT

Maman!

FINE DELL'OPERA